

Antonio Galizia  
Italia  
30 settembre 2014

## Lettera agli italiani per il terzo millennio

Concittadine e concittadini carissimi,

vi scrivo a proposito delle riforme politiche che modificano l'assetto istituzionale del nostro piccolo, grande paese, le nuove norme, che saranno leggi costituzionali o meno, regolano il funzionamento dello stato, e di conseguenza interessano la vita di tutti e di ognuno di noi, e costituiscono parte dell'eredità che rimane alle future generazioni.

Tengo a stabilire che vi scrivo a titolo personale, e non per conto di quello o di talaltro partito, lista, lega o movimento, né tantomeno per conto di qualche loro singolo esponente, e neppure per conto di taluna o di talaltra autorità civile o religiosa, e men che meno per conto di coluno o di colaltro potentato nostrano o forestiero che sia; mi rivolgo alla cittadinanza per condividere con voi una serie di considerazioni che mi porto dentro da tempo, e che sono ormai mature per una riflessione collettiva.

Fatte le dovute premesse è necessario sfatare un falso mito, le riforme non sono tutte buone, ma sono tali solo quelle che apportano un maggior grado di benessere alla società nel suo complesso, e alle persone che ne fanno parte.

Per questo motivo, intendo precisare fin da subito, quale dovrebbe essere, per un più ragionevole ordinamento, il comma uno del primo articolo della costituzione, per ricordare un principio basilare e chiarire cosa si vuole fare: *"L'Italia è una repubblica presidenziale fondata sulla sovranità popolare"*.

In altri termini, anche quando non vi è pieno accordo sul da farsi, per procedere oltre, sempre nell'ambito della legalità, s'intende, a qualcuno spetta dire l'ultima parola; e chi meglio del presidente, che risulta eletto a maggioranza direttamente dal popolo, per portare a compimento il progetto politico annunciato alle elezioni, avrebbe il diritto di prendere tale decisione?

Tra le attribuzioni presidenziali, rientra pertanto la prerogativa di formare il governo nazionale che presiede, la esercita nominando e revocando ministri o segretari, che non potranno per questo essere sfiduciati dal parlamento.

Se il parlamento fosse stato inventato oggi, sarebbe verosimilmente un organismo monocamerale, per ovvie ragioni di efficacia e di efficienza dell'azione legislativa in tempi utili, su cui non è il caso di dilungarsi oltre.

In particolare, un organo legislativo composto da quattrocento membri, avrebbe tutti i numeri per essere riconosciuto autorevole anche all'estero, dove talora per questioni storiche, si ritrovano ancora con parlamenti sovradimensionati rispetto alle loro reali esigenze.

Riguardo al nome da dare ad un siffatto parlamento, sembrerebbe appropriato chiamarlo *camera o congresso dei rappresentati del popolo*: dato che questo è il compito del loro mandato.

Per assicurare un'adeguata rappresentanza dei cittadini in parlamento, il territorio dello stato si suddivide in quattrocento collegi (comprese le circoscrizioni estere), risulta eletto alla carica di *rappresentante del popolo*, la candidata o il candidato che al primo turno avrà conseguito il maggior numero di voti nella sua circoscrizione, ed è quindi la persona più rappresentativa.

A regime, gli eletti rimangono in carica quattro anni, la metà dei *seggi dei rappresentanti del popolo* si rinnovano, a rotazione, con elezioni ogni due anni.

Anche il mandato presidenziale dura quattro anni, con la differenza che risulta eletto alla carica di *presidente*, la candidata o il candidato che al primo o al secondo turno avrà conquistato più della metà dei voti espressi dagli italiani.

Si è eleggibili, alla carica di *presidente*, per due mandati consecutivi.

Detto questo, in coscienza, chiedo che per praticare il massimo vantaggio, il regime parlamentare sia superato a favore del sistema presidenziale, per vincere le sfide poste dal terzo millennio, mentre ci manteniamo al pari con le nazioni più avanzate del pianeta Terra.

Concludo con l'immagine della *Stella europea*, che, si propone come sigillo della patria.



Auguro a tutti di vivere in uno stato a misura umana, corrispondente alle richieste della cittadinanza e delle famiglie.

Mi assumo la piena responsabilità di quanto detto, e vi do appuntamento al prossimo intervento.

Dio benedica l'Italia.

Con affetto  
sinceramente vostro  
Antonio Galizia